

«Caccia di Diana»

Le dame più belle celebrate in versi dal Boccaccio

Irene Iocca cura l'edizione della *Caccia di Diana* di Boccaccio (Salerno, pp. 292, euro 26). Molti dubbi sorsero sulla paternità del poemetto, dato che nessuno dei testimoni trasmette l'indicazione dell'autore, oggi però identificato in Boccaccio, anche grazie all'autorevole giudizio di Billanovich. Nel testo Diana invita le dame della corte di Napoli a una caccia miracolosa. L'intento celebrativo è evidente: glorificando le dame, si elogia la corte angioina, e naturalmente re Roberto, mecenate e uomo di cultura.

Fonte strutturale è forse il III libro del *De consulatu Stilichonis* di Claudiano, che narra la caccia organizzata da Diana per catturare animali per i ludi in onore di Stilicone. Boc-

caccio però guarda anche alla letteratura provenzale, a *Truan, mala guerra* di Raimbaut de Vaqueiras, che racconta la guerra dichiarata a Beatrice di Monferrato da alcune aristocratiche gelose, con tanto di catalogo delle nobildonne. Un dettaglio rivela pure una fonte italiana: oltre a quella destinata al poeta, 59 sono le dame celebrate, come nella perduta *Epistola sotto forma di serventese* cui Dante allude nella *Vita Nova*, dicendo di avervi elencato le 60 fiorentine più belle. Ma a differenza dei precedenti, le dame della *Caccia* sono le protagoniste di una storia: la materia encomiastica non è statica e la narrazione rappresenta la cifra dominante, come sarà nel *Decameron*.

SILVIA STUCCHI

